

Niente via libera nel fine settimana, Confesercenti protesta Ira di ristoratori, baristi e pasticceri “Questo apri e chiudi ci danneggia”

AREZZO

■ Niente weekend della ripartenza. Dunque sabato e domenica i ristoranti, i bar e le pasticcerie dovranno restare chiusi anche a pranzo. “Il provvedimento adottato dal governo” commenta Lucio Gori per Fiepet Confesercenti “indica l’Italia in zona gialla oggi e domani, 7 e 8 gennaio, mentre il 9 e il 10 tornerà la zona arancione. Da lunedì 11 fino al 15 gennaio la fascia si tinggerà ancora di giallo consentendo l’apertura dei ristoranti e bar fino alle 18 per poi capire cosa accadrà dal 16 con l’adozione di un nuovo decreto. Un apri e chiudi che ci trova contrari”. C’è agitazione nel settore. “A rimetterci più di tutti” sottolinea Fabrizio Tavanti Presidente Fiepet Arezzo “siamo noi. Siamo stati illusi di poter ripartire almeno a pranzo da dopo l’Epifania invece siamo costretti ad aprire e chiudere ad intermittenza. Ancora una volta la scelta piomba sulla testa delle nostre aziende all’ultimo minuto, quando ogni locale si stava organizzando per partire richiamando il personale e facendo gli ordini per approvvigionarsi di prodotti alimentari freschi”. “Siamo esasperati” aggiunge Tavanti “da

questo tira e molla che costringerà molti colleghi a valutare di non riaprire. Teoricamente, infatti, le nostre attività potrebbero ripartire col pranzo giovedì e venerdì, per richiudere il fine settimana con la zona arancione dove è possibile fare solo asporto e delivery, una soluzione che, tranne in rari casi, non coincide con un ritorno economico nelle tasche degli imprenditori”. “Vari colleghi” puntualizza Tavanti “ci segnalano di dipendenti che, pian piano, se ne stanno andando: iniziano a rivolgersi ad altri settori perché non possono permettersi di stare in cassa integrazione così tanto tempo. E i ristori non sono ancora arrivati. In più non ci sembra che dal punto di vista dei contagi sia cambiato qualcosa”. Lucio Gori: “Rischiare di bruciare non solo il mondo della ristorazione, ma la filiera stessa della produzione e della distribuzione alimentare”.



Lucio Gori
Fiepet
Confesercenti
esprime
il disagio
del settore
per le restrizioni